

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 40 (1993)
Heft: 7-8

Artikel: La sicurezza ha il suo prezzo
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368333>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

et des autorités. Elle souligna que les communes ont, par les commissions nommées par elles, une responsabilité politique immédiate pour le bon fonctionnement des organisations disponibles en cas de secours urgents. Une entreprise assez audacieuse de nos jours, quand on pense combien le financement de projets pour la sécurité devient difficile. «La sécurité au tarif gratuit n'existe pas non plus dans la com-

mune», rappela M^{me} Zölch. Ensuite, elle constata que la réalisation des plans directeurs 95, quant au recrutement du personnel dans les communes, pose passablement de problèmes. M^{me} Zölch: «Le service volontaire pour la communauté semble être de moins en moins à la mode.» Quant à l'élaboration de structures valables pour les secours urgents dans les communes, il existerait encore des inep-

ties. Elle fit observer que la protection civile se base sur une législation fédérale, tandis que pour les sapeurs-pompiers cela relève seulement de la compétence des cantons. Elle posa la question quant aux droits et devoirs égaux pour hommes et femmes. «L'émancipation sociale des sapeurs-pompiers en comparaison avec les membres de l'armée et de la protection civile n'est pas encore réalisée», dit-elle. ▀

Le organizzazioni per il soccorso d'emergenza in evidenza all'esposizione «Comune 93»

La sicurezza ha il suo prezzo

rei. L'organizzazione per il soccorso d'emergenza del comune è legata indissolubilmente al soccorso d'emergenza in cooperazione con altre istituzioni. In occasione di «Comune 93», l'esposizione svizzera destinata specialmente alle aziende e alle amministrazioni pubbliche, che ha avuto luogo a Berna dal 15 al 18 giugno, la protezione civile, i pompieri, le truppe di salvataggio e le formazioni sanitarie hanno organizzato una manifestazione particolare allo scopo di dimostrare chiaramente quali sono gli strumenti d'intervento che permettono di prestare un soccorso efficiente nei casi d'emergenza. L'organizzazione generale è stata curata dal Servizio centrale per l'aiuto in caso di catastrofe e la difesa integrata del cantone di Berna.

Alla manifestazione d'apertura, cui hanno partecipato circa 300 persone, sono intervenuti la Consigliera nazionale Elisabeth Zölch (BE) e il Consigliere nazionale Franz Steinegger (UR), che hanno parlato del soccorso d'emergenza dal loro punto di vista personale. Franz Steinegger si è riferito in particolare alla sua esperienza di capo dello Stato maggiore di condotta del cantone di Uri e alla lezione che ha potuto trarre dalla gravissima situazione d'emergenza causata nel suo cantone dal maltempo dell'estate 1987. (La nostra rivista si era occupata di questo tema nel numero 5/90 con un articolo dal titolo «L'inondazione arrivò a mezzanotte».) Secondo Steinegger nelle catastrofi di grandi dimensioni si deve partire dal presupposto che i comuni, e in parte perfino alcune loro frazioni, almeno temporaneamente possono contare solo sulle proprie forze, dal momento che generalmente si verifica prima di tutto l'inter-

ruzione delle comunicazioni. Le misure immediate da prendere sono assicurare il controllo della situazione, stabilire subito le decisioni da prendere e la coordinazione delle stesse ed anche creare i presupposti per poter impiegare tutti i mezzi necessari sul piano del personale e del materiale. In tutto ciò vale sempre il principio che i compiti della situazione normale si devono portare avanti anche nelle situazioni straordinarie.

Decentralizzazione anziché concentrazione

In tutte le catastrofi di grandi dimensioni vengono coinvolte diverse competenze. Inoltre viene impiegato personale e materiale di diverse organizzazioni. È perciò estremamente importante stabilire in anticipo le competenze relative all'organizzazione delle direzioni d'intervento. In caso di incertezze, è lo Stato maggiore di condotta cantonale a designare la direzione dell'intervento. Anche in questo caso però il comune conserva la sua competenza per i servizi essenziali collaterali e per il settore al di fuori del vero e proprio luogo disastro.

I pompieri e la protezione civile

Nel cantone di Uri i pompieri vengono impiegati più spesso nelle catastrofi naturali che negli incendi. I compiti dei pompieri e della protezione civile sono quindi praticamente identici. Ci sono tuttavia competenze prioritarie che risultano dalla priorità temporale e in gran parte anche materiale. Durante le inondazioni del 1987 in molti comuni vennero utilizzati prima di tutto il materiale e le attrezzature della protezione civile, come ad esempio materiale d'illuminazione, pompe, martelli pneumatici,



FOTO: E. REINMANN

Il Consigliere nazionale Franz Steinegger: «Nelle situazioni d'emergenza inizialmente i comuni possono contare solo sulle proprie forze.»

compressori con pompe sommerse, apparecchi radio, materiale di tubi flessibili ed altro ancora. Questo materiale venne usato sia dai pompieri che dall'esercito. In questo caso la protezione civile svolse la funzione di elemento di rinforzo. Nei piccoli comuni ad esempio ben presto non fu più possibile garantire il servizio 24 ore su 24 della centrale d'informazione e di comando, che venne perciò assunto e garantito dallo stato maggiore di condotta locale e in particolare dal settore informazione e trasmissioni. In tal modo venne assicurato il controllo della situazione. La protezione civile mise anche a disposizione personale di collegamento. Infine la protezione civile entrò in azione per dare il cambio ai pompieri. I pompieri allora impegnati nell'intervento vennero rapidamente convocati

nella protezione civile, senza dover neppure cambiarsi d'uniforme e subito dopo i membri della protezione civile diedero loro il cambio.

Un elemento autonomo

La protezione civile assunse una funzione importante nell'impiego di volontari.

«Senza l'organizzazione di base (che solo la protezione civile poteva offrire) l'impiego dei volontari sarebbe stato inefficiente e avrebbe causato problemi anziché aiutare a risolverli», ha sottolineato Steinegger. Alcune formazioni di protezione civile extracantonali e proprie dei comuni vennero impiegate, dopo la catastrofe dovuta al maltempo, anche per il ripristino dell'in-

frastruttura e per la pulizia degli immobili privati. E infine, in collaborazione con la Federazione dei samaritani, vennero attivati alcuni impianti della protezione civile.

Insegnamenti e tesi

Dagli eventi del 1987 Steinegger ha tratto alcuni insegnamenti che vi riassumiamo qui di seguito:

- la presenza di ex-ufficiali dei pompieri nelle formazioni di protezione civile è stata molto preziosa ed ha assicurato il servizio 24 ore su 24;
- non è importante soltanto l'intervento spettacolare nelle prime ore. Anche il lavoro manuale e di «giardinaggio» è estremamente significativo;
- nelle prima fase è giusto l'intervento rigorosamente separato delle formazioni dei militari, dei pompieri e della protezione civile allo scopo di non creare ulteriore caos in quello derivante dalla situazione d'emergenza;
- si deve adeguare l'organizzazione alla situazione, mentre non si può certamente adeguare la catastrofe all'organizzazione. Ogni evento grave crea altre esigenze.

Dabeisein,
wo das Gewerbe lebt.



Wir machen mit.



Elisabeth Zölch: «Comunicare ed esercitarsi insieme»

La Consigliera nazionale Elisabeth Zölch ha parlato soprattutto della responsabilità dei comuni e delle autorità. Ha ricordato in particolare che ai comuni spetta la responsabilità immediatamente politica delle commissioni da loro costituite per il funzionamento delle organizzazioni disponibili nel soccorso d'emergenza. E di questi tempi si tratta di un'impresa tutt'altro che facile se si considera che il finanziamento dei progetti finalizzati alla sicurezza diventa sempre più difficile da assicurare. «Anche nel comune la sicurezza ha il suo prezzo», ha sottolineato Zölch. Essa ha inoltre rilevato che la realizzazione dei Concetti direttivi 95 comporta alcuni problemi nel reclutamento del personale per i comuni. Zölch: «Il servizio volontario alla comunità sembra ormai passato di moda.»

Ha anche indicato le lacune ancora esistenti nel settore della costruzione di strutture di soccorso d'emergenza adeguate all'interno del comune e ha ricordato che la protezione civile si basa su una legislazione federale, mentre la responsabilità dei pompieri è esclusivamente nelle mani dei cantoni. Altri temi trattati dalla Zölch sono stati quello dell'uguaglianza di diritti e doveri tra uomo e donna e quello, non ancora risolto, dell'equiparazione sociale dei pompieri ai membri dell'esercito e della protezione civile. ▣